

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, il mio sarà un intervento breve e, per ora, non propriamente di merito: mi riservo, semmai, di farlo in altra sede. Si tratta di un intervento per dire che probabilmente, anzi sicuramente, vi sarà un voto differenziato da parte del mio gruppo sui diversi punti della proposta di legge. C'è sicuramente una posizione prevalente, ma ci sono anche altre posizioni che rispondono a una diversa sensibilità culturale che merita altrettanto rispetto. Preferisco parlare di sensibilità culturale, piuttosto che religiosa, perché vorrei che il nostro dialogo di questi giorni fosse ispirato, non a posizioni dogmatiche, ma laiche, ciò nondimeno etiche, culturali e politiche. Vorrei che il nostro fosse un confronto non fra maggioranza politica e opposizione politica, entrambe precostituite e legittimate dall'elettorato, ma fra opinioni diverse, aperte alla convergenza. Quanto stiamo facendo con questa proposta di legge è di straordinaria importanza, non solo perché tende a mettere fine a una estrema licenza di interventi ed esperimenti e a regolare modalità, invece, non consuete di procreazione, ma perché cerca di offrire una tutela in questo momento di strepitose potenzialità scientifiche a diritti nuovi anche per il pensiero giuridico.

Vi è una grandezza in questo nostro tentativo di aiutare a vincere una malattia — la sterilità, l'infertilità — e, allo stesso tempo, di aiutare chi è solo un oggetto di un forte desiderio di una coppia a diventare embrione e, dunque, persona. Si tratta certamente di un lavoro che evoca riferimenti etici — e per me, personalmente, personalistici —, ineludibili, ovviamente, nel pieno rispetto della laicità dello Stato, che non può mai essere confusa con l'agnosticismo: i principi fondamentali della nostra Costituzione sono infatti un codice etico condiviso.

Dico a me, in primo luogo, che, se nel nostro dibattito sapremo riferirci a quel codice etico, eviteremo almeno alcune divisioni inutilmente laceranti. Credo che i

diversi voti e anche il voto finale — almeno me lo auguro —, per una volta, possano modificare i confini fra maggioranza e opposizione: ma quello non sarà un tradimento di nessuno e per nessuno. Sarà solo un atto di liberazione da ruoli, che pure hanno la loro importanza, per dare spazio a una diversa responsabilità: quella della coscienza di ognuno di noi di fronte a scelte che aprono per l'oggi e, più imprevedibilmente, per il domani scenari che possono sfuggire alla possibilità anche di una minima previsione, non dico di un controllo. Diamo per scontate risposte diverse: rispettiatole tutte (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bondi. Ne ha facoltà.

SANDRO BONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io, come l'onorevole Castagnetti, non entrerò in questo momento nel merito dei singoli articoli di questa proposta di legge, ma vorrei soffermarmi su alcune riflessioni di carattere generale. Infatti, penso che in questo momento sia necessaria una discussione preliminare sul significato profondo e sulle implicazioni più importanti che scaturiscono da questa proposta di legge, prima ancora di addentrarci nel merito dei singoli articoli e delle singole questioni.

La prima domanda, che credo dobbiamo porci tutti in questo momento, è la seguente. Le Assemblee rappresentative, i Parlamenti, sono ancora abilitati ad affrontare temi così difficili e così complessi oppure soltanto gli esperti possiedono gli strumenti e hanno la facoltà di occuparsene?

Vi è anche chi, non soltanto nell'ambito del centrodestra, ma anche nella cultura di sinistra europea — cito fra tutti Dahrendorf — ha parlato, ad esempio, di un Senato etico che dovrebbe avere la responsabilità di occuparsi di questioni così complesse. In secondo luogo, vale anche per questi argomenti la logica ferrea della divisione e della contrapposizione fra maggioranza ed opposizione oppure è dove-

roso — come ha ricordato anche l'onorevole Castagnetti — ricercare intese più ampie attraverso il dialogo ed il confronto? Credo che la democrazia vive se è capace di affrontare temi di questa portata, di questa delicatezza trovando l'accordo su alcune questioni essenziali, fondamentali in cui possa riconoscersi il numero più ampio possibile di cittadini.

Quindi, più che ad una maggioranza e più che ad una opposizione, dobbiamo saper fare appello alle risorse più profonde della nostra storia, della nostra cultura in cui la maggior parte di noi possa riconoscersi. Infatti, siamo di fronte a dei problemi che chiamano in causa la concezione che abbiamo oggi della nascita, della vita e della morte. Una concezione che muta con i tempi e che oggi, dobbiamo rilevarlo, è profondamente influenzata ed anche condizionata dai cambiamenti e dal ruolo della scienza e della tecnica. Ha ragione chi ha fatto notare che oggi è forse necessario distinguere non più tre, bensì quattro poteri; oltre a quello politico, a quello legislativo, a quello giudiziario occorre forse aggiungere un quarto potere, quello tecnico e scientifico. Non vi è dubbio, infatti, che le innovazioni tecnologiche, l'estensione sempre più grande del nostro potere, la crescita delle tecnologie a nostra disposizione rappresentano una sfida all'etica tradizionale. Aveva compreso e anticipato bene questi sviluppi Hans Jonas, un filosofo che scrisse un libro intitolato *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*. Questo filosofo aveva capito che l'enorme potere della tecnica aveva esteso il suo ambito di applicazione dalla natura al destino dell'essere umano. Aveva messo in guardia molto tempo fa che l'uomo era diventato in questa nostra epoca uno degli oggetti stessi della tecnologia. Questo eccesso, questa sovramisura del nostro potere di fare rispetto al nostro potere di prevedere e rispetto al nostro potere di valutare e di giudicare sulla base di principi etici pone la necessità di un'etica nuova, di un'etica della responsabilità; un'etica nuova che

richiede un nuovo genere di umiltà, indotta dalla grandezza abnorme del nostro potere scientifico.

Il fatto è che viviamo in una realtà contrassegnata da un sempre più marcato pluralismo etico, in cui la morale ha cessato di essere una morale comune, una morale condivisa. Il dato più sconvolgente, infatti, in materia di bioetica è che, si tratti di definire l'embrione, si tratti di precisare le condizioni di una legislazione sulla manipolazione del genoma umano, si tratti, infine, di decidere usi e destinazioni delle diverse tecniche di fecondazione artificiale, nessuna tesi si impone ormai ai cittadini, agli individui con la forza e con l'evidenza di una verità assoluta ed incontrovertibile.

Onorevoli colleghi, se è impensabile l'idea di ricostituire o di rifondare un'etica unitaria comune e valida per tutti, è doveroso e possibile porsi l'obiettivo di una riflessione che contribuisca ad individuare i criteri minimi di un'etica pubblica, i criteri minimi di un'etica che guidi e che orienti i nostri comportamenti e le nostre scelte. Si può dire a tale proposito che si fa strada, per fortuna, nella bioetica contemporanea, la ricerca di un nucleo etico su cui si possa razionalmente e, come diceva l'onorevole Castagnetti, ragionevolmente, convenire; mi riferisco ad un nucleo etico minimo, rappresentato da una parte negativa: all'accordo su ciò che non vogliamo, all'accordo sui mali da evitare, fino ad un nucleo etico di possibili valori positivi, ai fini comuni che vogliamo perseguire e ai valori comuni che vogliamo realizzare.

Per concludere, credo che la strada da privilegiare sia quella della ricerca dell'accordo più ampio possibile, attraverso il dialogo ed il confronto, su un nucleo di valori etici fondamentali che consenta di vegliare affinché le possibilità offerte dai progressi scientifici vengano realizzate nei limiti di un rigoroso rispetto dei diritti fondamentali della persona.

Da questo punto di vista dobbiamo anche cercare di superare la contrapposizione, ormai artificiale, tra la cultura cattolica e quella laica; è una contrapposi-

zione che non rende più profondi i sentimenti dei cittadini che vivono in questo scorcio di millennio e che risponde ormai soltanto ad esigenze di pura classificazione ideologica e politica. Dobbiamo, quindi, superare questa contrapposizione che non aiuta soprattutto a ritrovare e a trovare le ragioni di un confronto critico e di un dialogo costruttivo (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, poiché sono le 12,55 (non so a che ora il Presidente intenda sospendere la seduta) e sono stati presentati nuovi subemendamenti, i membri del Comitato dei nove, prima di proseguire i nostri lavori, avrebbero necessità di riunirsi per esaminarli, valutarli ed eventualmente apportare agli stessi eventuali modifiche. Non so vi siano altri colleghi che devono intervenire, ma ritengo opportuno che vi sia una sospensione della seduta per consentire la riunione del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono obiezioni, ritengo di poter accedere alla richiesta avanzata dal Presidente della XII Commissione.

Sospendo, pertanto, la seduta che riprenderà alle ore 15,30.

La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENTE. Ricordo che questa mattina si sono svolti gli interventi sull'articolo 1 e sul complesso delle proposte emendative ad esso riferite.

Avverto che il Governo ha presentato l'emendamento 1.101, di contenuto identico all'emendamento 1.100 della Commissione, che è stato ritirato.

Chiedo al presidente della XII Commissione di esprimere il parere sulle proposte emendative presentate, in sostituzione del relatore per la maggioranza.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole sull'emendamento Lucchese 1.35; il parere è invece contrario su tutte le restanti proposte emendative; per alcune di esse vi è un invito al ritiro, come verrà chiarito successivamente dal relatore per la maggioranza. Il parere della Commissione è inoltre favorevole sull'emendamento 1.101 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del presidente della XII Commissione.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,35).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Poiché i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo hanno chiesto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15,55.

La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 16.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 47)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Valpiana 1.7 e Rizzo 1.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. La ringrazio, signor Presidente. Affrontiamo una materia nella quale occorre uno speciale esercizio di prudenza da parte di tutti noi. È emerso anche dagli interventi di alcuni colleghi che hanno parlato stamani...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto e di prestare attenzione. Onorevole Violante, la prego di avere pazienza.

LUCIANO VIOLANTE. Prego, faccia pure, signor Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di fare silenzio. Onorevole Paolo Russo... Prego, onorevole Violante.

LUCIANO VIOLANTE. Come dicevo, affrontiamo una materia nella quale occorre uno speciale esercizio di prudenza da parte di tutti noi ed è emerso anche nell'intervento di alcuni colleghi che hanno parlato stamani. La procreazione assistita si colloca al confine tra la scienza e la morale, fra il diritto e il mercato, fra l'etica del desiderio e l'etica della responsabilità, fra la condizione delle generazioni presenti e la condizione delle generazioni future. Su ciascuno di questi confini esistono convinzioni politiche, religiose, morali che sono, almeno in parte, non negoziabili, perciò il confronto è difficile.

Oggi, in quest'aula, signor Presidente, colleghi, la politica è chiamata a valorizzare i suoi pregi, a ridurre i suoi difetti, a tener conto dei suoi limiti. Quando parlo dei pregi della politica, intendo sottolineare la necessità del confronto; quando parlo dei difetti della politica, mi riferisco al difetto di sentirsi detentori dell'unica verità; quando parlo di limiti, intendo riferirmi alla necessità di non restare vittime di una sorta di onnipotenza regolativa. Alcune norme ed alcuni emendamenti sembrano animati dalla pretesa di chiudere grandi ed irrisolte questioni metafisiche o questioni scientifiche già definitivamente risolte in categorie giuridiche pensate e costruite per tutt'altri fini e, quindi, dannose per le stesse finalità che si intendono perseguire.

Quando si legifera in materie di questo tipo, si interviene nella vita, nei progetti di futuro, anche nei sogni delle persone, perché avere un figlio è un sogno per moltissime coppie. Oggi sono più di cinquantamila le coppie che guardano a noi per sapere se potranno trasmettere la vita, se potranno avere un figlio, ma il tipo di copertura prevista per il primo anno assicura soltanto a circa 300 di queste coppie la possibilità di esercitare questo diritto.

Credo si debba fare una riflessione, colleghi, perché con questo tipo di emendamento la salute riproduttiva rischia di essere tagliata totalmente fuori dalla protezione della salute nel nostro ordinamento. Dobbiamo rifletterci, non credo che sia questa la nostra finalità. Per queste ragioni è opportuno avere una legislazione non invasiva, non totalitaria, rispettosa delle persone.

In materia di procreazione esiste un'indiscutibile specificità femminile ed è nostro convincimento che il valore della persona umana non affondi in un indistinto sessuale. La persona umana non è una categoria astratta. Donne e uomini sono soggetti concreti, distinti, con storie, esperienze e vissuti distinti. Hanno occhi ed orecchie diversi. Vedono e ascoltano spesso cose diverse. Questa diversità, presente in tutti i momenti della vita, emerge con una forza dirompente in materia di procreazione. La responsabilità della procreazione è uguale per la coppia, ma l'esperienza della procreazione è diversa per l'uomo e per la donna. Quando poi la procreazione è assistita, questa diversità diventa abissale. Le tecniche delle quali discutiamo sono prepotentemente invasive del corpo delle donne e sostanzialmente indifferenti al corpo dell'uomo. Esistono, quindi, molte ragioni perché a questa discussione partecipino in misura uguale donne e uomini.

A volte, in noi uomini, c'è la tendenza a delegare alle colleghe donne, in quest'aula, i temi relativi alla cura, all'affiliazione e alla famiglia, come se si trattasse di recinti: non è questa la scelta giusta.

Noi Democratici di sinistra intendiamo da oggi fare uno sforzo in più e costruire davvero nel dibattito politico una presenza tendenzialmente paritaria tra donne e uomini del nostro gruppo, affinché il confronto sia più ricco e più vicino alla verità.

La seconda considerazione riguarda il modo in cui il nostro gruppo si comporterà nelle singole votazioni. Non c'è nulla forse di più politico, nel senso di più attinente alla comunità, della trasmissione della vita, dell'assicurazione della continuità della specie e della comunicazione fra le generazioni delle conoscenze e della cultura. Allo stesso tempo, non c'è nulla forse che, più di questi temi, attenga ai convincimenti profondi e non piegabili di ciascuno di noi. Di fronte alla vita, ciascuno è chiamato alla propria responsabilità: davanti a Dio, se credente o davanti a se stesso, nella solitudine, a volte drammatica, della propria coscienza.

Consapevole di queste specificità, il nostro gruppo ha deciso di assumere un atteggiamento pienamente laico, rispettoso delle sensibilità di chi non concorda con gli orientamenti della maggioranza. È ferma convinzione dei deputati Democratici di sinistra che nelle materie della vita, come nelle materie della guerra, gli indirizzi della maggioranza del gruppo, che ci sono e sono stati decisi insieme, non possono essere considerati vincolanti. Le identità personali devono poter prevalere sulle appartenenze parlamentari, perché nel campo della vita la disciplina politica deve cedere il passo al principio di responsabilità delle singole persone, donne e uomini (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti e di deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e di Forza Italia*).

ALESSANDRA MUSSOLINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Vorrei richiamarmi, signor Presidente, all'articolo 86 del regolamento. È accaduto che oggi in Commissione è stato modificato un arti-

colo (peraltro un articolo molto importante, che pone seri problemi di coscienza e che ha visto anche uno scontro in Commissione); pertanto, tutti gli emendamenti presentati dai deputati sono decaduti e devono quindi essere ripresentati sulla base del nuovo testo, cioè l'articolo 13 e l'articolo 13-bis.

Inoltre, alcuni subemendamenti che hanno trovato anche consenso e che sono stati recepiti (ad esempio, a mia firma) non li posso presentare perché è richiesta, a mo' di tutela, la sottoscrizione da parte di un capogruppo o di 30 deputati. Quindi il Governo (e dunque la Commissione) possono apportare modifiche al testo del provvedimento, mentre noi parlamentari non possiamo presentare subemendamenti, non per nostra volontà ma perché è stato modificato il testo dell'articolo — un testo, peraltro, importante — ed abbiamo quindi bisogno, per presentarli, della sottoscrizione da parte di un capogruppo — questo è un fatto politico — oppure di 30 deputati. Trovo ciò estremamente lesivo dell'attività e del mandato del parlamentare (*Applausi di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo e del deputato Moroni*). Chiederò all'onorevole Boato di sottoscrivere i miei subemendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Mussolini, questo è quanto prevede il regolamento della Camera e personalmente non posso che applicarlo. Vedremo, comunque, cosa accadrà quando giungeremo all'esame dell'articolo in questione, per valutare se, a seguito della presentazione di emendamenti della Commissione, effettivamente l'articolo al quale sono riferite le proposte emendative a sua firma verrà meno; pertanto, la questione sarà riesaminata in quel momento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Grazie, Presidente. Intervengo in generale sull'articolo 1 e specificatamente sull'emendamento a mia firma, perché credo che tale articolo

sia il cuore della legge. Non è, infatti, un caso che sull'articolo 1 — che peraltro chiediamo di sopprimere — noi Comunisti italiani (ma anche altri colleghe e colleghi dell'opposizione) abbiamo presentato un testo alternativo al progetto di legge.

Questa è una legge profondamente sbagliata, pericolosa e inefficace e l'articolo 1 lo dimostra. È una legge sbagliata perché non è più una legge sulle tecniche, bensì una legge sull'embrione.

Purtroppo, siamo di fronte alla prima proposta di legge confessionale della storia della Repubblica — laica e democratica — italiana, pericolosa perché ripropone la cultura della colpa e perché allorquando, al comma 2 dell'articolo 1, assicura il diritto alla nascita del concepito, sferra un attacco aperto alla legge n. 194 del 1978 e, quindi, ai diritti ed alle libertà delle donne. Peraltro, una volta approvata, la legge risulterà inefficace perché continuerà la migrazione sanitaria verso quei paesi nei quali le tecniche di procreazione assistita già esistono.

Inoltre, il Governo ha presentato un emendamento che sopprime il riferimento, nell'articolo 1, comma 1, ai livelli essenziali delle prestazioni; perciò, come tutti i provvedimenti delle destre, questo progetto di legge, anziché parlare di diritti, parla di privilegi: saranno soltanto le coppie socialmente ed economicamente avvantaggiate quelle che potranno utilizzare le predette tecniche; le altre si arrangeranno!

È per questo che abbiamo presentato un testo alternativo. Su una materia così complessa — ha ragione l'onorevole Violante — il dibattito e il confronto sarebbero dovuti essere molto più ampi, non solo in questo Parlamento, ma anche nella società. Invece, abbiamo assistito ad un dibattito monco in Commissione, connotato, sin dall'inizio, da una forte carica ideologica: non vi è stato un confronto sulla complessità delle tecniche e sui conseguenti scenari, certamente inquietanti, da governare. Penso al rischio del grande *business* delle biotecnologie, di un'offerta tecnologica che governi la domanda, dell'onnipotenza e del narcisismo di una

medicina del desiderio. Credo che tali questioni vadano affrontate ascoltando la società, gli uomini e le donne libere e responsabili che ricorrono alle tecniche di procreazione assistita esprimendo un desiderio di maternità.

La legge deve essere laica. Mi rivolgo ai colleghi, anche dell'opposizione, che oggi hanno parlato in nome di una laicità vera, quasi vi fosse una laicità debole, espressione di un pensiero debole e di relativismo etico. Addirittura si è parlato di agnosticismo! Per noi, la laicità è un pensiero forte, è il pensiero costitutivo della nostra democrazia: la cultura democratica è tale proprio in quanto laica; è il pensiero costitutivo della Carta costituzionale, non è espressione di relativismo etico e neanche anticlericalismo.

Mi rivolgo anche ai cattolici, che sul piano dei principi pensano di essere all'avanguardia: quando parla di principi, la sinistra rischia di essere ideologica; quando lo fanno i cattolici, sono etici! In realtà, vorrei ricordare a tutti noi che c'è etica soltanto dove c'è libertà di scelta. Anche quando vengono in rilievo i dogmi e i principi più assoluti — sui quali non credo che non si debba mediare — è indispensabile sempre fare riferimento alla libertà di scelta di un soggetto libero e responsabile. Perciò, una legge non deve essere imposta e non deve imporre principi, non deve imporre un'etica: deve essere leggera, laica e deve intervenire sulla libertà e sulle responsabilità delle donne e degli uomini di questo paese.

Noi siamo contro l'articolo 1 e chiediamo — ritenendo che ne ricorrano le condizioni — la votazione segreta: quest'articolo mette in discussione, infatti, principi fondamentali della nostra Carta costituzionale. Chiediamo a tutti i colleghi di esprimere, con il voto segreto, la loro libertà e la loro responsabilità.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorrei porre all'Assemblea una

questione riguardante le modalità di organizzazione dei nostri lavori.

Apprendiamo adesso che sono stati presentati, da parte della Commissione, emendamenti in relazione ai quali il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti scadrebbe alle ore 19.

Si tratta di emendamenti di grandissimo rilievo, riguardanti divieti generali e sanzioni, la sperimentazione sugli embrioni umani, il limite all'applicazione delle tecniche sugli embrioni. Come lei facilmente può verificare, è difficile poter lavorare, stare in aula, seguire il provvedimento e, contemporaneamente, subemendare il testo che viene proposto adesso dalla Commissione. Voglio farle presente, signor Presidente, che ieri il testo di modifica all'articolo 1 è pervenuto ai nostri uffici alle 21,54, e il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti era fissato per questa mattina alle 11.

Allora, stiamo parlando di una materia delicatissima, e questi sono sicuramente aspetti centrali. Noi le chiediamo di poter seguire in maniera rigorosa l'esame del testo e di poter fare una battaglia anche culturale e politica.

Un'ultima osservazione. Sono stato un presidente di gruppo che nella Conferenza dei capigruppo ha sempre osteggiato — come risulta dai verbali — questo provvedimento. Mi è stato risposto che questo provvedimento era oramai maturo, visto che su di esso si discuteva da più di un anno. Io le chiedo come sia possibile che, nonostante si discuta da più di un anno, solo adesso siano stati presentati degli emendamenti, con un termine di solo qualche ora per la presentazione di eventuali subemendamenti. Onestamente, non è accettabile una simile modalità di esame e di organizzazione dei nostri lavori (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, naturalmente farò presente al Presidente della Camera, che ha fissato il termine da lei richiamato, questa sua osservazione. Spero di poterle dare risposta nei prossimi minuti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, voglio riprendere un argomento che è stato già sollevato dai colleghi e dalle colleghe dell'opposizione. Esiste un vizio di fondo nell'impianto dell'intera legge, cioè il tentativo molto plateale di affermare sul piano giuridico una tesi morale, un'impostazione etico-confessionale, che pretende di dettare le regole della vita delle persone, della società e di rendere funzionale a se stessa, cioè all'impostazione etico-confessionale, la funzione dello Stato. È una tesi morale, un'impostazione etico-confessionale, fermamente sostenuta dalla parte cattolica della società o di una parte significativa della parte cattolica, ma altrettanto fermamente non condivisa da molti e molte, lo ripeto, altrettanto fermamente non condivisa.

Voglio qui ricordare che, secondo il principio della modernità giuridica, compito del diritto non è quello di affermare o rafforzare una determinata morale. Questa concezione, in base alla quale il diritto non può essere al servizio di una morale o di una concezione confessionale, è una garanzia fortissima, una concezione filosofica, politico-istituzionale e giuridica di grandissima forza morale. Essa è alla base della democrazia, dello Stato di diritto, di quell'universalismo radicato nel riconoscimento delle differenze e nei modi per far convivere, in un orizzonte universalistico, le differenze, che costituisce il nucleo forte della democrazia che vogliamo difendere e che, evidentemente, è messa sotto tiro da molti dei vostri provvedimenti. Tra di essi, questo riveste un ruolo particolarmente pesante proprio perché rimette in discussione radicalmente il principio in base al quale il diritto è al servizio di tutti i cittadini e di tutte le cittadine, non solo di una parte.

Questa è la forza del diritto della civiltà giuridica che vogliamo difendere contro la vostra pretesa di legarci al carro di una impostazione etico-confessionale di parte. Tutto questo è evidentissimo, ed ha carattere addirittura emblematico, nell'articolo

1 del testo al nostro esame, che è una specie di messaggio bandiera, vero e proprio manifesto ideologico che riassume lo spirito della legge. In particolare, voglio sottolineare quanto valga in questo senso la posizione espressa nel testo relativamente all'embrione, come persona assimilata ad un soggetto tra gli altri, anzi, degna di una particolare cura. Anche questa è una tesi del tutto morale che non ha nessuna base scientifica; è una tesi morale, è una tesi etica di parte. Tra l'altro, voglio ricordare ai colleghi ed alle colleghe cattoliche che si tratta di una tesi che ha subito una forte evoluzione (come è inevitabile) nel tempo. Voglio ricordare, ad esempio, che all'epoca della scolastica la chiesa cattolica riteneva, secondo la dottrina ilomorfistica, che si potesse parlare di persona nel ventre materno solo quando la materia — *hyle* — aveva preso la forma di persona, quando, cioè, la materia diventava forma. In quel caso si poteva parlare di persona. Oggi, la vostra visione etica è prigioniera, fino allo spasimo, della potenza tecnologica che fruga nel ventre materno, di una sorta di ossessione cognitiva che non conosce limite nel cercare di costruire finalità...

PRESIDENTE. Onorevole Deiana, il tempo a sua disposizione è abbondantemente scaduto.

ELETTRA DEIANA. Concludo, Presidente.

Sostanzialmente giungete a stabilire, contro il diritto delle donne, contro la soggettività delle donne, contro la responsabilità delle donne, un assurdo primato dell'embrione, del feto, del nascituro, che è un progetto di vita e che non può giungere alla vita se la fattrice, la matrice della vita di quell'embrione, feto, nascituro, che è la donna, non decide di portarlo a termine. Ciò per dire quanto l'articolo 1 sia portatore di una visione repressiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA, Relatore di minoranza. Signor Presidente, faccio riferimento al testo alternativo che ho presentato come relatore di minoranza con il quale si propone non di sopprimere, bensì di sostituire l'articolo 1 che è estremamente ambiguo e dà il segno, da subito, di come questa legge giochi sull'ambiguità a tutti i livelli; da una parte parla di procreazione assistita quando, invece, si tratta di tecniche di procreazione artificiale che bisogna chiarire di quale tipo siano e, dall'altra parte, al comma 2, introduce un principio estremamente pericoloso, censurato anche dalla Commissione giustizia nel suo parere. Quando si dice che (cito dal parere della Commissione Giustizia) il principio del « diritto a nascere del concepito, se esteso oltre l'ambito applicativo del provvedimento in esame, coinvolgerebbe gli stessi principi fondamentali dell'ordinamento, in quanto per la prima volta in una norma di legge »... « si afferma il diritto a nascere del concepito ». Mi pare ci sia un segnale di estrema gravità che la relatrice non ha raccolto. Noi pensiamo sia importante che quest'Assemblea respinga tale principio.

Anche il problema della mistificazione diventa abbastanza evidente quando, al terzo comma dell'articolo 1, si dà una interpretazione della procreazione medicalmente assistita — e non artificiale, come è in realtà — molto generica: « il ricorso alla procreazione medicalmente assistita è consentito qualora non vi siano metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità ».

Signor Presidente, il Parlamento e la politica, di fronte a fatti così delicati come quelli che la presente proposta di legge vorrebbe regolamentare, devono innanzitutto fare chiarezza su quali siano le finalità della legge, e questo testo, nel merito, mi pare che tenda solo ad una soluzione repressiva che, peraltro, è stata censurata, qui alla Camera, anche dalla Commissione giustizia. Se vogliamo non favorire queste tecniche — ed i Verdi non vogliono sicuramente favorire tecniche di fecondazione artificiale —, abbiamo tanti strumenti per indirizzare la ricerca, tanti

strumenti per pretendere, ad esempio, che colui che dona il seme non rimanga nell'anonimato ma sia responsabilizzato. Ritengo invece che sia una mistificazione ed una falsificazione il voler cancellare ogni possibilità di ricorrere alla procreazione eterologa in un'Europa senza confini in cui basta recarsi in Francia o in Svizzera (o in qualsiasi altro paese europeo) per ricorrere a tale tecnica. Tra l'altro, così facendo, ci dovremmo poi preoccupare di gestire gli effetti giuridici che derivano dalla presenza di un figlio nato in seguito, appunto, alla fecondazione eterologa, non prevista e non consentita dalla nostra legge. Questa è una mistificazione contenuta nella presente proposta di legge che i Verdi, con il testo alternativo proposto, intendono contrastare; allo stesso tempo, abbiamo voluto mantenere il rigore, perché se è effettivamente vero che bisogna spingere la ricerca al fine di rimuovere le cause della sterilità, è falso ciò che viene detto nell'articolo 1, cioè che il ricorso alla fecondazione permetterebbe di trovare la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità. Essa, infatti, non risolve i problemi, bensì crea solo dei palliativi, e ciò va detto in modo chiaro, perché altrimenti giochiamo su troppi piani e con troppa facilità, intervenendo poi nell'ambito della responsabilità individuale delle persone, ambito che non possiamo regolamentare in modo repressivo. Il presente testo, invece, tende a seguire proprio questa strada, anche quando ciò è anacronistico perché, come detto, è assurdo che in Italia si sostengano leggi che, in Europa, potrebbero essere bypassate con grande facilità semplicemente varcando una frontiera che non esiste più.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, mi dispiace fare questo richiamo in tale circostanza, ma non è la prima volta che,

durante l'esame di singoli provvedimenti, il nostro gruppo non è rappresentato al tavolo dei nove.

MAURA COSSUTTA. C'è la relatrice!

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, la relatrice è del suo gruppo!

LUCA VOLONTÈ. Le chiederei la cortesia, considerando questa circostanza, di valutare se vi siano gruppi sovrarappresentati e, se è il caso, di far sì che anche il nostro possa avere il proprio rappresentante al tavolo dei nove.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, c'è la relatrice! Quali sarebbero poi i gruppi sovrarappresentati?

LUCA VOLONTÈ. Ci sono due rappresentanti del gruppo di Forza Italia e due rappresentanti del gruppo misto.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, prendo atto di questo suo rilievo. Affronteremo tale argomento nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza. Inoltre, la relatrice, che ovviamente è presente al tavolo dei nove, appartiene al suo stesso gruppo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palmieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALMIERI. Signor Presidente, ho ascoltato l'invito proveniente da tutte le parti di questa Assemblea — e da ultimo formulato dall'onorevole Violante — ad un confronto sereno con tutte le componenti della Camera. Lo stesso invito è stato formulato questa mattina da rappresentanti del mio gruppo, così come da esponenti di tutti gli altri gruppi. Devo però dire — dopo aver ascoltato tutti gli interventi svolti nel corso del dibattito odierno — che è difficile pensare di poter andare ad un confronto sereno se non si mettono sul tavolo tutti gli elementi della questione.

È difficile pensare di poterci attribuire la paternità di un atteggiamento oscurantista, antiscientista e quant'altro (come

avete brillantemente affermato), senza che voi citiate il fatto che numerosi scienziati di ogni fede, in tutto il mondo, sostengono che la vita umana comincia dal concepimento e che — come dicevano gli antichi — *natura non facit saltus*, per cui vi è un continuo sviluppo biologico fin dal momento del concepimento. Si potrebbero citare anche le considerazioni del comitato nazionale di bioetica e quelle svolte a Roma tre mesi fa da docenti di tutte le facoltà di medicina e chirurgia. Tuttavia, questo è il punto fondamentale: come possiamo giungere ad un confronto sereno con voi, con chi la pensa in modo diverso, con chi propone di sopprimere l'articolo 1 che dà il tono a tutto il provvedimento, quando voi negate la verità e, cioè, che gran parte degli scienziati affermano che l'embrione è vita umana e che quest'ultima comincia fin dal concepimento (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*)?

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo per chiederle se sia possibile differire il termine per la presentazione dei subemendamenti all'emendamento presentato all'articolo 13, associandomi alle richieste ed alle condivisibili motivazioni che altri colleghi hanno sollevato prima di me. Vista la delicatezza della materia che trattiamo, credo sia necessario concedere ai colleghi che lavorano sull'eventualità della presentazione dei subemendamenti un tempo maggiore.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, prorogo il termine alle 21,30.

RENZO INNOCENTI. In tal caso, signor Presidente, la ringrazio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Valpiana 1.7 e Rizzo 1.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	426
Votanti	314
Astenuti	112
Maggioranza	158
Hanno votato sì	49
Hanno votato no .	265).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Orsini non ha funzionato e che l'onorevole Meduri ha espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario.

PAOLO ROMANI. Chiedo di parlare sull'ordine lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI. Signor Presidente, ho osservato che nella precedente votazione il rappresentante di Forza Italia ha fornito un'indicazione di voto. Dal momento che, nel corso dell'ultima riunione del gruppo parlamentare di Forza Italia, è stato deciso di dare libertà di voto ai rappresentanti del nostro gruppo, troverei irrituale che il rappresentante di Forza Italia al tavolo dei nove dia indicazioni di voto. Pregherei, quindi, il capogruppo di chiedere al rappresentante di Forza Italia di non fornire indicazioni di voto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e di deputati della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cima, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	145
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i> ..	278).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Cusumano non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cossutta, e sull'identico emendamento Zanella 1.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> ..	287).

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Valpiana.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, credo che non sfugga a nessuno quanto sia delicata questa materia perché, specialmente l'articolo 1, tocca la scelta più intima e più importante che una persona debba compiere: quella del come, se e quando procreare.

Noi, per tutto il nostro testo di minoranza, così come avevamo fatto anche nella nostra proposta di legge, abbiamo deciso di portare avanti la legge più leggera possibile sulle scelte delle persone e la più rigida sulle possibilità date ai centri.

Cerchiamo di contrastare punto per punto il testo presentato dalla maggioranza laddove sovrappone una morale astratta alla coscienza delle persone, alla coscienza delle donne. Noi abbiamo scelto di trattare questa materia nel modo meno invasivo e più rispettoso possibile del principio della responsabilità individuale. In questo testo abbiamo, dunque, eliminato tutti i divieti e tutto il proibizionismo di cui il testo della maggioranza è infarcito.

Il nostro articolo 1 recita: « Al fine di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi » – ed ogni donna sarà testimone e garante dei suoi problemi riproduttivi – « è consentito il ricorso alla fecondazione assistita alle condizioni e secondo le modalità previste dalla presente legge ». Si tratta di un testo che non entra nelle scelte individuali della persona, che rispetta ciascuna nel proprio principio di responsabilità e che delega, poi, alla legge la gestione e la regolamentazione dei centri.

Invito, dunque, i colleghi a votare il nostro testo alternativo proprio perché è più rispettoso del principio di responsabilità individuale.

PAOLO ROMANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI. Mi corre l'obbligo di sottolineare nuovamente quanto accaduto in precedenza: il rappresentante di Forza Italia ha di nuovo dato indicazioni di voto. Chiedo, quindi, al capogruppo di Forza Italia di ricordare al rappresentante di Forza Italia seduto al banco del Comitato dei nove che dalla riunione del gruppo non è stata espressa una posizione che rappresentasse il partito ed è stata, invece, data indicazione di libertà di voto (*Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Dunque, pregherei – se possibile – il capogruppo di chiedere al rappresentante di Forza Italia di non dare indicazioni di voto (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Valpiana, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> ..	291).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Cusumano non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bolognesi 1.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su questo emendamento *(Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia)*... Presidente, mi sembra che ci sia un po' di agitazione...

PRESIDENTE. Cosa è successo?

MARIDA BOLOGNESI. C'è un po' di agitazione, ma non ho ancora aperto bocca.

PRESIDENTE. Fate parlare, non capisco...

MARIDA BOLOGNESI. Non credo che il problema sia io, Presidente, mi sembra che i problemi siano altri.

ALESSIO BUTTI. Il problema sei anche tu!

MARIDA BOLOGNESI. Vorrei richiamare i colleghi alla finalità, alla necessità ed alla volontà, con l'emendamento che abbiamo proposto, di tenere la barra sul tema della salute riproduttiva. Si tratta di un tema che ha sicuramente ampie implicazioni etiche e culturali, ma che ha e deve avere il principio del riconoscimento di un bisogno *(Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia)*...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Bolognesi. Colleghi, vi prego di prendere posto. Capisco che vi siano problemi politici, ma dobbiamo rispettare...

MARIDA BOLOGNESI. Presidente, se ci sono problemi, possiamo anche sospendere qualche minuto e poi, quando i problemi politici sono risolti...

PRESIDENTE. No, non credo sia il caso. Proseguite pure, onorevole Bolognesi.

MARIDA BOLOGNESI. Dicevo che il tema del diritto alla salute delle donne, delle coppie e di chi nascerà con tali tecniche a me sembra abbondantemente dimenticato anche nelle prime fasi di questo dibattito.

Diremo dopo di ciò che la Commissione sia il Governo hanno inteso oggi presentare: si tratta di una volontà di restringere ancora la possibilità di difendere il diritto alla salute delle persone coinvolte nelle tecniche riproduttive.

Tuttavia, credo che se, fin dall'articolo 1, precisiamo... signor Presidente, non è possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, lei ha perfettamente ragione. Per favore, chiedo ai colleghi di prendere posto e di fare silenzio. Proseguite pure, onorevole Bolognesi.

MARIDA BOLOGNESI. Noi dobbiamo capirci: se quelli della sterilità e dell'infertilità sono problemi patologici, cioè problemi su cui bisogna intervenire per tutelare la salute delle persone coinvolte, è evidente che dobbiamo nominarli fin dal

primo articolo. Quindi, credo che, se il diritto alla salute implica anche il diritto alla salute riproduttiva, non possiamo dimenticare fin dall'articolo 1 la necessità di utilizzare le tecniche di fecondazione assistita non come una terapia, perché non risolvono un problema...

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, la prego.

MARIDA BOLOGNESI. ... ma come un intervento di tipo terapeutico. Quindi, credo che questo problema patologico si riveli — lo dicono i medici — sia nell'uomo sia nella donna sia nella coppia, tant'è che abbiamo una sterilità di coppia. Allora, trovo che, oltre a richiamare l'obiettivo, cioè il tema della salute riproduttiva, il mio emendamento 1.33 sia più preciso.

ENZO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, voglio ricordare che questa mattina il nostro presidente di gruppo, onorevole Castagnetti, con la consueta correttezza ha efficacemente sintetizzato quale sia la posizione del gruppo della Margherita, DL-Ulivo, e cioè su una materia come quella in esame non vi è un'indicazione di voto del gruppo ma la scelta è rimessa alla valutazione e alla libertà di coscienza di ciascun deputato. Per questa ragione, rispetto alle indicazioni di voto che il collega Fioroni — che fa parte dei componenti del Comitato dei nove — fornisce sulla base della sua valutazione di coscienza, noi ne daremo di altre e diverse laddove non fossimo d'accordo con lui.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Noi chi?

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, anche approfittando dell'intervento dell'onorevole Enzo Bianco, intervengo per evitare equivoci o confusioni. È evidente che, quando un gruppo, come nel caso di Forza Italia, a seguito di una decisione che non è stata presa in una sua assemblea — non solo, ma nella tradizione del nostro gruppo su questi temi era assolutamente scontata —, decide di dare ai propri colleghi la libertà di voto secondo coscienza, si interviene in questo modo non per abolire la presenza del gruppo stesso in aula. Credo che il gruppo abbia espresso degli interventi qualificati sia durante il dibattito sulle linee generali che stamattina sul complesso degli emendamenti all'articolo 1, esprimendo posizioni a volte differenziate su singoli temi, ma — l'ha detto bene il collega Cicchitto, vicepresidente del gruppo — mantenendo, comunque, ben saldo il punto comune di Forza Italia.

Noi vogliamo che, dopo decenni, su questo tema ci sia una legge e per farlo vogliamo partire dal testo che era stato approvato dalla Camera nella scorsa legislatura. Conseguentemente, non potremo che votare contro emendamenti soppressivi o che stravolgano quel testo. Quindi, questa è la posizione che il presidente di gruppo nella Commissione affari sociali della Camera ha dato come indicazione di voto sugli emendamenti, sulla votazione degli articoli e su quella finale della legge, fermo restando che, essendo stata assicurata e garantita come nostra posizione politica la libertà di voto ai singoli colleghi, questi ultimi potranno legittimamente discostarsi dalle indicazioni fornite dal presidente di gruppo.

Di conseguenza, sussistono la libertà di coscienza e la scelta politica di fondo di Forza Italia e della maggioranza di approvare una legge che, tranne modifiche tecniche e aggiustamenti, ricalchi il testo approvato nella passata legislatura. Questo era stato deciso nell'assemblea del gruppo e questo mi pareva inutile confermare e ricordare questa sera. Credo che, forse, le cose ce le possiamo anche dire in privato piuttosto che in diretta ma, visto che si

vuole questo, lo possiamo anche fare senza alcun problema (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bolognesi 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> ..	279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	108
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	49
<i>Hanno votato no</i> ..	293).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cima 1.10 e Valpiana 1.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	416

<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i> ..	374).

Passiamo all'emendamento Moroni 1.5.

CHIARA MORONI. Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 1.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. La definizione di regole attorno alle relazioni sessuali, al concepimento, alla gravidanza, alla nascita e alla filiazione ha costituito, da sempre, un'area di dibattito e di conflitto in ogni società umana. In particolare, la regolazione sul corpo femminile, attorno alla scena del parto e della gravidanza, è stata terreno di conflitto tra pratiche mediche e ricerca scientifica da una parte e filosofie morali dominanti, religiose o non religiose, dall'altra.

La scena di questo conflitto ha influenzato le forme della regolazione giuridica e ha vincolato le scelte concrete delle donne, degli uomini e delle coppie che, da sempre, si sono esercitati, obbedendo o trasgredendo, a confrontare le loro capacità di scelta morale soggettiva, su cui si fonda la qualità stessa della persona umana, con le forme regolative delle leggi positive.

Pensiamo che, per tutta la metà del diciottesimo secolo fino alla fine dell'ottocento, si sia discusso, operato e legiferato sul corpo delle donne, sulla volontà di donne e uomini concreti pro e contro il cesareo *post mortem* o pro e contro il cesareo in vita, dividendosi tra medici sull'efficacia del metodo e tra medici e chiesa sul conflitto tra la salute della donna e la salvezza dell'anima del nascituro.

Esistono molte assonanze tra il dibattito di allora e quello odierno. Cosa c'è di diverso nello scenario attuale del nostro dibattito? Alcuni principi si sono consolidati: la separazione del metodo scientifico e dei suoi criteri deontologici da principi religiosi e ideologici.

Il pluralismo dei criteri etici di riferimento è, dunque, una costruzione negoziata e paziente dell'etica pubblica. I diritti attinenti alla sessualità e alla riproduzione — si veda la piattaforma di Pechino delle Nazioni Unite —, pur non essendo assoluti, costituiscono tuttavia un'area rilevante per la definizione di ciò che riconosciamo come capacità morale attinente alle qualità umane delle singole persone. Mi riferisco, in particolare, al riconoscimento, in un contesto di etica relazionale, dell'autodeterminazione della donna non in ragione della sua biologia, ma in ragione di un fondamento del suo essere morale...

PRESIDENTE. Onorevole Cesaro, per cortesia!

FRANCA BIMBI. ...e al riconoscimento del principio in base al quale ogni essere umano dipende per la sua nascita da un « sì » o un « no » pronunciato da labbra femminili in ogni società.

La ricerca sull'inizio della vita, di cui la fecondazione assistita non è che un piccolissimo episodio, mette oggi alla prova i principi che ho menzionato, principalmente per i seguenti motivi: in primo luogo, perché le potenzialità applicative della ricerca sembrano sopravanzare le capacità autoregolatrici della comunità dei ricercatori e dei singoli ricercatori, esponendole al rischio di sperimentazioni non abbastanza sorvegliate dal principio della responsabilità rispetto alle conseguenze sociali delle loro azioni; in secondo luogo, in quanto la possibilità di intervenire sulla vita nascente fuori dal corpo femminile impone una nuova riflessione sul rapporto tra libertà di ricerca, senso sociale da assegnare ai processi di riproduzione della vita, responsabilità delle donne e degli uomini coinvolti nonché responsabilità ed autonomia del medico nelle relazioni di cura; in terzo luogo, perché le modalità di applicazione della procreazione medicalmente assistita rischiano di riaprire conflitti secolari tra la libertà morale della donna e la tutela della vita nascente.

L'articolo 1 del testo unificato in esame non risolve bensì aggrava alcuni di questi

problemi. Il comma 1, nell'attuale formulazione, fornisce una descrizione altamente imprecisa delle finalità della legge, rispetto a ciò che si ritiene di voler ottenere o regolare. Proponiamo di riconoscere più semplicemente e precisamente che la legge intende regolare le modalità con cui si utilizzano tecniche volte ad un obiettivo: ottenere una gravidanza di una donna che la chiede per sé — quindi, non è una maternità surrogata —, all'interno di una decisione di coppia.

PRESIDENTE. Onorevole Mormino, prego!

FRANCA BIMBI. Questo emendamento non vuole affatto rivendicare una preminenza femminile nella procreazione o una preminenza della maternità rispetto alla paternità, in quanto relazioni sociali; piuttosto, si intende riconoscere due principi rispetto a processi di intervento medico.

PRESIDENTE. Onorevole Bimbi, la invito a concludere.

FRANCA BIMBI. Ho concluso, signor Presidente.

Innanzitutto, per ora almeno, la gravidanza costituisce un ambito non tanto biologico quanto socioculturale di responsabilità morale femminile rispetto al quale né i medici né i partner possono imporre ad una donna l'obbligo di dare o non dare la vita. In secondo luogo, la libertà e la responsabilità del medico devono essere valutate con questo criterio, anche in considerazione della sua relazione con il processo complessivo della decisione di coppia. Si ricordi che il consenso all'atto medico è sempre individuale, anche quando la formazione della decisione comporta la scelta di due persone che hanno un progetto di genitorialità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i> ..	301).

Prendo atto che il deputato Milioto intendeva astenersi.

DORINA BIANCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DORINA BIANCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro sugli emendamenti Giulio Conti 1.36 e Bindi 1.19.

PRESIDENTE. Onorevole Giulio Conti, accede all'invito al ritiro formulato dalla Commissione?

GIULIO CONTI. Sì, signor Presidente, anche perché dopo la presentazione dell'emendamento 1.100 del Governo la mia proposta ha perso il suo valore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Fioroni, accede all'invito al ritiro dell'emendamento Bindi 1.19, di cui è cofirmatario?

GIUSEPPE FIORONI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, alla votazione dell'emendamento Bindi 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, non ho ritirato l'emendamento Bindi 1.19, di cui sono cofirmatario, perché ritengo che esso porti una correzione al testo di legge nel quale si prevede,

al comma 2, una dizione chiaramente anticostituzionale, laddove si dice: « la presente legge assicura il diritto di nascere del concepito ». In tal modo, si determina una lesione dei diritti della donna sanciti anche costituzionalmente. Ma di questo abbiamo già discusso.

Il secondo motivo per cui non accediamo all'invito al ritiro è che intendiamo eliminare dal comma 1 dell'articolo 1 il riferimento ai livelli essenziali di assistenza, per trasferirlo, con l'emendamento Bindi 6.21, all'articolo 6, sede più appropriata per affrontare il tema dell'essenzialità o meno di questi interventi terapeutici; inoltre, proponiamo una riformulazione del comma 3 dell'articolo 1, che nel testo attuale parla di metodi terapeutici efficaci. A noi sembra molto più consono, dal punto di vista scientifico, fare riferimento a metodi che non dovessero risultare idonei: in tal modo, si lascia alla competenza professionale del medico la valutazione dell'idoneità o meno di un metodo terapeutico. Parlare di efficacia, invece, significa rendere il medico legislativamente responsabile di una certezza di successo che richiede capacità divinatorie che non attengono alla sua professionalità.

Pertanto, non accedo all'invito al ritiro e propongo, eventualmente, alla relatrice la votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, noi siamo assolutamente contrari all'emendamento Bindi 1.19. Certamente, è stato riformulato il comma 2 rispetto all'obbrobrio originale: « la legge assicura il diritto alla nascita del concepito ». Vorrei, tuttavia, far riflettere i colleghi e le colleghe. La formulazione proposta, che recita: « assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, in particolare del concepito », presuppone, comunque, una scala gerarchica di priorità, una scala di valori.

Comunque, si sovverte, anche qui, il cardine della cultura giuridica scritta nel codice civile e si pone in conflitto il diritto